

## Distribuzione

È un'essenza erbacea frequente sui litorali abruzzesi, che durante la fioritura in estate manifesta tutta la sua bellezza colorando d'oro le dune costiere grazie al giallo intenso dei suoi petali. Il genere *Verbascum* è originario della zona Eurasiatica e in Italia sono presenti 32 specie di cui 22 presenti in Abruzzo. Tra queste spicca senza dubbio il Verbasco del Gargano un endemismo dell'Italia centro-meridionale spontaneo esclusivamente in Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Puglia, dal livello del mare fino ai 1000 metri s.l.m. alle latitudini più basse.

## Descrizione

Il nome generico *Verbascum* viene dal latino *verbenae* nome con cui si indicavano genericamente rametti e sterpi, mentre il nome specifico *niveum*, anch'esso di origine latina, rimanda alla candidezza del tomento fogliare assimilato al bianco della neve. L'epiteto *garganicum* invece sta ad indicare la collocazione geografica maggiormente rappresentativa di questa pianta. Da un punto di vista morfologico il *Verbascum niveum subsp. garganicum* (Ten.) Murb. Ha un'altezza compresa tra i 30 e i 150 cm caratterizzata da una densa lanosità bianca a tomento molle per tutta la sua parte epigea. Estremamente vistosa è l'infiorescenza a racemo cilindrica spesso ramosa, che porta numerosi fiori con la corolla giallo oro di 25-32 mm e stami pelosi rosso-aranciati. I frutti sono capsule brune contenenti numerosi piccoli semi rugosi.

## Ecologia e usi

Il Verbasco del Gargano è una endemica di indubbia bellezza, che spesso colonizza ambienti retrodunali ed interdunali in relazione con *Euphorbia terracina* L. dando origine all'associazione vegetale Verbasco garganici – *Euphorbietum terracinae*. Vegeta in suoli ricchi di sostanza organica fungendo da indicatrice del livello di nitrati nel suolo. Al di fuori del suo habitat rappresenta però un campanello d'allarme circa le condizioni di profondo disturbo antropico ed accentuata nitrofilia.

Se in ambiente dunale essa colonizza la fascia sabbiosa delle dune embrionali e delle dune bianche, diventando elemento predominante dei "pratelli terofitici", in corrispondenza dell'associazione *Sileno coloratae* – *Vulpietum membranaceae*, possiamo evincere che in quel luogo vi è un eccesso di disturbo antropogeno dovuto a calpestamento continuo e livellamento delle dune.

Un ambiente dunale in condizioni di crescita ottimali è caratterizzato dalla presenza di fasce orizzontali di vegetazione che si differenziano in base al grado di complessità fitocenotica che riescono a creare. Nella fascia sabbiosa più esposta alle maree, ai



Nome comune	<b>Verbasco del Gargano</b>
Nome scientifico	<i>Verbascum niveum subsp. garganicum</i> (Linneo, 1753)
Famiglia	Asteraceae
Ordine	Asterales
Classe	Magnoliopsida

venti, all'evapotraspirazione e all'irraggiamento intenso si avranno pochissime specie di piante, a presenza frammentaria, in grado di resistere agli stress abiotici. Ma nelle fasce retrostanti, anche a soli pochi metri di distanza, una vegetazione gradualmente sempre più complessa e variegata sarà capace di instaurarsi e proliferare. Se le attività umane, più o meno dirette, interferiscono con questa successione ecologica l'equilibrio dunale viene meno causando l'ingressione di specie squalificanti la varietà floristica e danneggiando il biosistema costiero. In Abruzzo il *Verbascum niveum subsp. garganicum* (Ten.) Murb. è molto diffuso, tuttavia spesso si presenta al di fuori del proprio habitat indicando disfunzioni nel sistema dunale.

Oltre che negli habitat costieri il Verbasco del Gargano è stato ritrovato anche nella zona tra Capecstrano e Bussi, ad Ofena e a San Silvestro. In Abruzzo non esistono particolari utilizzazioni riconducibili al *Verbascum niveum subsp. garganicum* (Ten.) Murb. Tuttavia la sua componente chimica è molto interessante e le specie congeneri hanno trovato largo utilizzo come medicinali naturali in grado di favorire la cicatrizzazione della cute, la sudorazione e alleviare i dolori del tratto urinario. Le indagini biochimiche hanno rilevato la presenza di saponine, mucillagini, acido tapsico, verbascoside, esperidoside, olii essenziali e sostanza amara e resinosa. Altre usanze circa gli usi dei verbaschi sono riportate in letteratura da Gennaro Finamore nell'opera "Credenze, usi e costumi abruzzesi" del 1890.

Esse riguardano l'abitudine di utilizzare le infiorescenze secche come fiaccole nelle zone di Poggio Picense (AQ) e Castiglione Messer Marino (CH). Questa abitudine popolare molto probabilmente affonda le origini in una usanza ancor più antica, infatti il nome greco della pianta del Tasso Barbasso (*Verbascum thapsus* L.) è Phlómos che deriva dal vocabolo greco phlóx: "fiamma". Non a caso la foglia spessa e stopposa di questa pianta è stata usata in passato come stoppino per lucerne; ed anche i suoi steli secchi, alti anche due metri, immersi nel grasso venivano trasformati in torce. Molte specie del genere *Verbascum* sono state utilizzate dalla medicina popolare per ricavare emollienti, antispasmodici, bechici, antinfiammatori e diaforetici.

I ricavati di fiori e foglie infatti stimolano le funzionalità delle mucose dell'apparato respiratorio e hanno leggere proprietà sedative capace di indurre benessere e rilassamento mentale. Anche diverse affezioni dell'apparato gastro intestinale erano curate con infusi o oleoliti.

## Minacce e conservazione

Secondo la classificazione IUNC è considerato "Vulnerabile" ossia esposto a rischio di estinzione.

